

1926

CONSIGLIO PROVINCIALE
CORPORAZIONI
CUNEO

BIBLIOTECA

Sez. A
Div. 3d-1061
N. 2684



RA DI COMMERCIO E INDUSTRIA

DELLA PROVINCIA DI CUNEO



**DIFFICOLTÀ E OSTACOLI
AL NOSTRO COMMERCIO
CON L'ESTERO**



Osservazioni e considerazioni





In risposta al questionario compilato dal «Comité des entravés au commerce» costituitosi in seno alla Camera di commercio internazionale per stabilire quali sono le difficoltà che si riscontrano nel commercio con l'estero, la Camera di commercio e industria della Provincia di Cuneo ha compilato il presente memoriale; il quale essenzialmente mira a mettere in luce quanto la pratica esperienza

ha dimostrato essere di ostacolo allo sviluppo degli affari sul mercato straniero, nei confronti con la produzione o il traffico locale.

La Camera di commercio e industria di Cuneo, presentando, per il tramite della Sezione italiana della Camera di commercio internazionale i suoi voti o le sue osservazioni, confida che in parte almeno essi possano raggiungere un pratico risultato.

Ostacoli derivanti dalla elevatezza delle tariffe doganali.

Pare a questa Camera di Commercio che tra i principali ostacoli che inceppano il commercio di esportazione della Provincia debbasi porre in prima linea l'asprezza delle tariffe doganali di quasi tutti indistintamente gli Stati esteri, ed in modo speciale degli Stati confinanti col no-

stro, coi quali noi abbiamo maggiori rapporti di scambio.

I principali prodotti di esportazione della Provincia, che sono poi prodotti agricoli data l'economia della medesima, spesse volte vedonsi veramente preclusa ogni via di uscita causa l'elevatezza delle tariffe doganali estere,

e, dove questo non avviene, succede però che la tenuità dei margini di guadagno causata da dette tariffe costringe il commercio di esportazione della Provincia ad uno sviluppo difficile e lento, ad una situazione troppo precaria, troppo instabile e troppo incerta.

Ultimamente poi una grave iattura è venuta a colpire i nostri commerci di esportazione che già tante lotte debbono sostenere per far fronte alla formidabile concorrenza degli altri paesi. La Francia, la vicina Repubblica colla quale la nostra Provincia confina per un vasto tratto del suo territorio, e che, sia per la vicinanza geografica, sia per tradizioni antichissime, assorbe la maggior parte del nostro commercio di esportazione, ha improvvisamente deliberato, pochi giorni or sono, di aumentare i suoi dazi doganali di importazione del 30 per cento. Numerose proteste e vivi lamenti sono già pervenuti a questa Camera da parte delle classi commerciali ed industriali della Provincia contro tale improvviso e dannoso provvedimento, perchè l'applicazione del medesimo in verità segnerebbe la quasi completa rovina di gran parte del nostro commercio di esportazione nella suddetta Repubblica. Gravemente danneggiate ne sarebbero le industrie serica, l'industria casearia, l'industria enologica e l'industria dei marmi di questa Provincia, per le quali la

Francia rappresenta uno dei principali sbocchi ai loro prodotti.

Tali industrie infatti, date le gravi difficoltà che devono superare già oggidi in tale loro esportazione, sono ridotte ad accontentarsi di minimi margini di guadagno e non possono quindi assolutamente tollerare nuovi aggravii.

Ma il danno temuto apparisce tanto più grave in quanto che la Francia, contemporaneamente all'aumento del 30 per cento delle tariffe doganali, ha pure aumentato la tassa sullo «chiffre d'affaires».

Quest'ultima è una tassa che provoca, ed a ragione, particolari lagnanze da parte dei nostri commercianti perchè venendosi a riscuotere all'entrata delle loro merci nella vicina Repubblica viene in sostanza ad essere un'altra vora o propria tariffa doganale mascherata con nome diverso, che si aggiunge alla già troppo alta tariffa ufficiale.

Per di più, gli esportatori nostri, che non esportano direttamente la merce all'acquirente francese, ma la spediscono a qualche loro deposito in Francia, in attesa che il mercato ne faccia richiesta, vengono ad essere colpiti ben due volte dalla tassa suddetta, una prima volta alla frontiera, una seconda volta sulle vendite della loro merce. Colle nuove disposizioni della finanza francese i nostri vini barbera sui 13° verrebbero a pagare ad es. franchi 56,72 per Ettolitro di

puri diritti doganali ma a tale dazio bisognerebbe ancora aggiungere la tassa di importazione, la così detta tassa sullo «chiffre d'affaires» in ragione di Fr. 1,30 per cento sul valore dei medesimi. Per di più le tasse anzidette vorrebbero poi ancora aumentate della tassa di «règie» ed inoltre della tassa di lusso del 30 per cento di modo che un barbera del valore di L. 300 l'ettolitro prima di giungere al consumatore francese verrebbe ad essere gravato di un totale di tasse di franchi 364 per ettolitro!

Questo per quanto riguarda le nostre esportazioni in Francia, nello Stato estero che ha maggiori rapporti di scambio con la nostra Provincia, ma le stesse cose si possono ripetere pure per tutti gli altri Stati. I nostri vini barolo sui 13° che esportiamo in Austria vengono ad essere colpiti ad es. coll'enorme tassa di 60 corone oro al quintale, e tale tassa, per di più viene calcolata non già sul peso netto, ma bensì sul peso lordo della merce. Aggiungendo altri diritti accessori e le spese di trasporto fino alla frontiera ne risulta che un et-

tolitro del nostro vino barolo, per entrare in Austria, deve pagare la bella somma di lire 600, vale a dire lire 6 al litro! Le nostre ottime castagne ad es. non possono giungere in Svizzera con una spesa minore, tra trasporto, dogane e tasse accessorie, di lire 100 al quintale. E così di seguito. Una miriade di tasse, di diritti di varia portata e di varie natura, nelle quali il nostro commerciante il più delle volte non ci si raccapezza, vengono a colpire duramente, assieme alle tariffe doganali, le nostre esportazioni.

Ora, il più delle volte, tali tasse non hanno ragione di essere perchè aventi unicamente uno scopo protettivo e sarebbe cosa desiderabile quindi che il Comitato or ora menzionato si occupasse attivamente per la loro soppressione, anche perchè lo medesimo, non venendo in realtà ad essere che tariffe doganali vere e proprie, mascherate sotto nomi diversi, vengono a costituire delle vere e proprie violazioni allo spirito ed alla lettera dei trattati doganali e degli impegni di varia natura che i diversi Stati esteri hanno concluso con noi.

Ostacoli causati dall'insufficiente pubblicità delle tariffe e dei regolamenti doganali.

Oltre le esagerate tariffe doganali o tariffe accessorie alle medesime, di cui abbiamo qui sopra discorso, un altro gravissimo ostacolo per le nostre esportazioni è causato dalla insufficiente, anzi in certi casi dalla nessuna pubblicità che viene data a tali tariffe nonchè alle norme ed ai regolamenti concernenti le medesime. Con misure frammentarie, con ritocchi successivi ad intervalli irregolari la maggior parte dei Paesi, soprattutto dopo la guerra, hanno completamente modificato il loro regime doganale, ma tali complicate modificazioni, sempre in continua trasformazione, hanno finito quasi sempre col rimanere, per la scarsa pubblicità che è loro stata data, ignote od oscure ed incomprese alla maggior parte dei nostri commercianti, provocando da parte di questi involontarie inosservanze e quindi di conseguenza multe, contestazioni, perdite di tempo, ecc. ecc. In verità non è esagerato affermare che la Amministrazione delle dogane, la sua organizzazione, il suo funzionamento, le sue formalità, le sue procedure, a causa appunto della scarsa pubblicità che sempre è stata data alle materie doganali è quasi diventata in ogni stato un monopolio degli agenti delle dogane o degli spo-

cialisti che ne hanno studiato il complesso ingranaggio, rimanendo invece per gli esportatori ed i commercianti interessati un campo chiuso e misterioso, un labirinto oscuro in cui è difficile e pericoloso avventurarsi.

Ora non è chi non veda quanto tale stato di cose sia dannoso allo sviluppo dei traffici ed i commerci tra i diversi Paesi, e di conseguenza alla loro prosperità economica. A porre riparo a tanto male pare a questa Camera di commercio che debbasi innanzi tutto cominciare col semplificare i regolamenti doganali per poi unificarli, se possibile, dando loro la più ampia pubblicità, una pubblicità internazionale che dia modo agli interessati di conoscere per tutti i Paesi la situazione esatta della legislazione sia per quanto concerne le tariffe, sia per quanto concerne i regolamenti per l'applicazione delle medesime.

Bisognerebbe pertanto che il predetto « Comité des entraves » si occupasse particolarmente di tale questione onde evitare che le transazioni commerciali siano intralciate dall'ignoranza delle disposizioni doganali in vigore o dalla inesatta conoscenza delle medesime.

Sarebbe oltremodo utile e desiderabile a tale riguardo che ogni Stato al-

l'atto di stabilire qualche modificazione doganale la comunicasse con tutta sollecitudine a qualche organismo internazionale il quale ne curasse poi la più completa pubblicità.

Attualmente l'ente che provvede a far ciò è l'Ufficio internazionale delle dogane di Bruxelles, creato dalla Convenzione internazionale di Bruxelles del 5 luglio 1890, ma le pubblicazioni di questo Istituto si limitano ai soli documenti di tariffa propriamente detta, escludendo tutti gli altri. Ora le tariffe danno indicazioni insufficienti perchè in esse non si trovano nè i regolamenti amministrativi in vigore, nè le circolari e le istruzioni emanate circa l'applicazione dei testi legislativi o delle ordinanze che modificano questi regolamenti.

Inoltre l'ufficio di Bruxelles pubblica solo le tariffe, ma generalmente non dà notizia di tutte le soprattasse o dei diritti speciali che pure gra-

vano l'importazione o l'esportazione dei prodotti nei vari Paesi, sicchè i commercianti interessati non possono formarsi un'idea esatta delle somme che debbono realmente sborsare per il pagamento dei diritti di entrata e delle tasse accessorie costituendo la tariffa doganale una parte sola del totale ammontare di tali diritti.

E' necessario adunque provvedere per una più completa e più precisa pubblicazione di tali tariffe e di tali norme. I commercianti non possono contentarsi di indicazioni imprecise, che rendano loro noto solamente che sono sopraggiunte delle modificazioni nella legislazione o nella regolamentazione doganale di uno Stato. Le informazioni debbono invece avere un carattere di praticità e debbono venire sanzionate dall'autorità di una istituzione internazionale competente, che possa garantirne la esattezza e la autenticità desiderabile.

Ostacoli riferentisi al rilascio dei certificati d'analisi, d'origine, ecc.

Un altro grave punto su cui sarebbe desiderio di questa Camera che il Comitato predetto fissasse la sua speciale attenzione è poi quello che si riferisce ai certificati d'analisi, di origine e di altra natura che spesso debbono accompagnare le spedizioni di merci destinate all'estero. Le dispo-

sizioni in vigore presso i diversi Stati, per quel che riflette la verifica delle condizioni tecniche e sanitarie dei prodotti importati, si risolvono invero, spesso volte, in misure restrittive e vessatorie, riuscendo talora a nascondere vere o proprie proibizioni di importazione. Allo scopo di evitare gli

inconvenienti di cui sopra sarebbe pertanto necessario che gli Stati si accordassero tra di loro per stabilire norme comuni e procedure uniformi per il rilascio di detti certificati e che inoltre si accordassero nel riconoscere validi i certificati di analisi

rilasciati in base a tali norme dagli Istituti all'uopo autorizzati dei paesi di provenienza delle merci, limitando ai soli casi di sospetta frode l'obbligo di una seconda analisi delle merci medesimo alle frontiere.

Difficoltà causate dai divieti di esportazione e di importazione.

Un'altro inconveniente che spesso viene lamentato dai nostri esportatori ed importatori è poi ancora quello dei divieti o delle restrizioni alla esportazione od all'importazione. Purtroppo nella maggior parte degli Stati i regolamenti restrittivi sulle importazioni ed esportazioni provocati dalla guerra non sono ancora stati abrogati totalmente. Sorti in momenti eccezionali per uno scopo di blocco economico, questi divieti si sono perpetuati dopo la guerra come arma protettiva delle industrie nazionali. Dato adunque questo loro carattere è desiderabile che venga svolta un'attiva opera di propaganda per la loro abolizione. A parere di questa Camera dovrebbero venire unicamente mantenuti quei divieti e quelle restrizioni che avessero per scopo la difesa nazionale, la salute pubblica, la protezione del patrimonio artistico della Nazione, la difesa del patrimonio zootecnico e forestale dalle malattie, ecc.

Nel caso però che non si potesse pervenire immediatamente all'abolizione di detti divieti, sarebbe opportuno che il predetto «Comité des entraves» volgesse la sua attività in favore di una maggior semplificazione del sistema del rilascio dei permessi di importazione o di esportazione. Sarebbe anzitutto necessario dare la più ampia pubblicità alla procedura da seguirsi per il rilascio dei detti permessi, come pure agli elenchi delle merci la cui importazione ed esportazione fosse vietata. Occorrerebbe inoltre ragguagliare chiaramente e periodicamente gli interessati mediante una vasta e pratica pubblicità sullo stato dei contingenti ammessi all'esportazione ed all'importazione per evitare gli spiacevoli incidenti che tutt'ora si verificano con notevole frequenza di rifiuti da parte delle dogane di inoltre di date merci perchè il rispettivo contingente già è stato coperto. Occorrerebbe infine, come già si

è detto, che venisse semplificata la procedura delle domande di deroga e fossero fissati termini più brevi per le risposte, essendo il ritardo nell'e-

same delle domande di deroga fonte di noie per il commercio e di una incertezza osiziale per la conclusione degli affari.

Difficoltà causate dalla complessità della procedura da seguirsi per la risoluzione delle controversie doganali.

Altra fonte di gravi difficoltà al normale svolgersi dei commerci coll'estero di questa Provincia è poi causata dalle lente e complicate procedure da seguirsi nella risoluzione delle controversie doganali.

Come è noto, spesso i funzionari doganali devono supplire mediante l'interpretazione estensiva, analogica ecc., delle leggi finanziarie ad eventuali lacune delle medesime. Ora è facile comprendere come ciò possa dar luogo a contrasti tra i commercianti ed i funzionari doganali pretendendo sempre tutti, come è naturale ed umano, che si interpretassero le lacune della legge nel senso più loro favorevole e più collimante coi loro personali interessi. Tali controversie sono frequentissime e vertono in genere sulla natura, sulla specie, sulla qualità delle merci da esportare o da importare nonchè sul valore delle medesime quando si tratta di dazi ad valorem. — Anche l'origine della merce è talora

causa di controversie quando una provenienza piuttosto che un'altra venga a fruire del trattamento della Nazione più favorita. Ora tutti questi contrasti, causando noie, perdite di tempo, incertezze, danni e speso non indifferenti, finiscono con l'arrecare un intralcio gravissimo al normale sviluppo dei nostri commerci internazionali.

Ciò premesso è evidente l'interesse che hanno le classi esportatrici ad avere una regolamentazione doganale tale da ridurre al minimo tali controversie e da porger modo, quando qualcuna ne dovesse sorgere, di risolverla sollecitamente e senza troppo sacrificare, come invece capita attualmente, gli interessi dei commercianti. Questa Camera di Commercio spera che lo spottabile Comité des entraves vorrà pure occuparsi benevolmente di tale questione e studiare i mezzi più opportuni per eliminare gli inconvenienti sopra accennati.

Difficoltà derivanti dall'asprezza delle tariffe e dai servizi ferroviari.

Finora abbiamo esposto i principali inconvenienti che inceppano il commercio di esportazione della Provincia nel campo puramente doganale. Altri inconvenienti di diversa natura, ma di non minore gravità, debbono però ancora lamentare in materia di trasporti ferroviari, il cui regolare funzionamento è invece di capitale importanza per la economia della nostra Provincia, perchè la massima parte delle esportazioni della medesima è costituita da merci agricole o di industrie alimentari, deperibilissime — (frutta, verdura, uova, prodotti dell'industria casearia, enologica, ecc.) — per le quali è assolutamente necessario avere un celere ed ordinato servizio ferroviario. Come i nostri commercianti hanno già molte volte richiesto, sarebbe necessario che il nostro Stato provvedesse ad un rinnovamento del suo materiale ferroviario, ad una congrua dotazione di materiale speciale, particolarmente

adatto per l'esportazione dei sopra citati prodotti agricoli, vale a dire ad una congrua dotazione di carri frigoriferi, di carri coperti, ecc. Sarebbe opportuno che venisse rivolta speciale attenzione al problema dei trasporti del bestiame che oggidi sono per qualche lato insufficienti o che questa Provincia, dato lo sviluppo assunto in questi ultimi tempi dalla sua industria zootecnica, desidererebbe ed avrebbe bisogno di veder razionalmente migliorati.

Sarebbe infine veramente necessario che i diversi Stati si accordassero tra di loro per l'istituzione di servizi internazionali diretti a tariffe uniche per tutto il percorso che permettesse alle merci agricole che vengono esportate dalla Provincia di giungere rapidamente sui mercati di arrivo in condizioni di freschezza e di conservazione tali da assicurare loro un facile e conveniente smercio.

Aprile 1926.

Il Vice Segretario - Relatore
Dott. ORESTE TURCO

Il Commissario Governativo
CASSIN